

loro percorso ai confini dell'ignoto? Al lettore l'affascinante compito di scoprirlo tra antichi codici cifrati, sedute d'ipnosi regressiva e le occulte trame di una pericolosa setta internazionale.

Michele Dinicastro

SIMONA CIGLIANA
DUE SECOLI DI FANTASMI
Mediterranee (tel 06 3235433)
Pagg. 314 € 24,50

Il torpido scorcio decembrino che, come ogni anno, distende su Roma una lucente patina di coattiva festosità, ci trova curiosi e assorti dinanzi al cartellone dello storico teatro Argentina. È in scena *Questi fantasmi*, una delle prime, celebri commedie di Eduardo. E il pensiero vola arditamente al ricordo di un lo-cale

d'intrattenimento poco distante: qualche anno addietro la titolare ci accolse raccontandoci di un fantasma che si aggirava tra gli avventori i quali di tanto in tanto avvertivano, turbati, le sue impalpabili carezze. E ci sovviene (prodigio di sincronicità!) che sulla nostra scrivania campeggia in

bella vista il libro di Simona Cigliana *Due secoli di fantasmi*, appena edito dalle Mediterranee. Abbiamo, con intellettuale godimento, letto e riletto quel libro, di solido impianto accademico ma agile nello stile e nella trama, che illumina storicamente una zona negletta della cultura letteraria, artistica, filosofica, scientifica. Dal fantasma di Hydesville, che – nell'anno topico 1848 – dette fama imperitura alle sorelle Fox, fino ai medium ed ai sensitivi dei nostri giorni, lo spiritismo crebbe, epidemicamente si diffuse, decadde senza mai morire. Si intrecciò e si scontrò con altri saperi trascurati come il mesmerismo, l'occultismo, la teosofia (ricordiamo che fu invisio a Guénon e a Steiner). L'aldilà è un assordante "nonso-ché" di cui si avverte ogni giorno la tragica attualità e con cui si vorrebbe familiarizzare.

La nostra cultura porta diffusamente i segni dell'esperienza spiritistica: Pirandello, Breton, Marinetti – per fare appena qualche nome – vi attinsero a piene mani. Volgiamo le spalle allo storico teatro e torniamo sui nostri passi mentre l'umidità del crepuscolo ci abbraccia in una fantasmagoria di luci e di colori.

Luigi Capano

